

L'ANALISI

# Ripresa, due proposte per evitare la paralisi da burocrazia

Marcello Clarich  
Stefano Micossi

Nella fase di ripartenza dopo il Covid-19 c'è un ostacolo a oggi quasi insuperabile che frena le decisioni dell'amministrazione pubblica: la burocrazia difensiva. Nella ricerca male intesa di rimedi contro possibili fenomeni corruttivi, abbiamo gravato i pubblici funzionari di gravi responsabilità personali (anche penali) e patrimoniali, e lo abbiamo fatto con leggi mutevoli e confuse che rendono incerto il confine dell'azione punitiva. Forte è dunque l'incentivo del funzionario a rimanere inerte, a scaricare su altri il peso della decisione, ad appellarsi come via di fuga a cavilli. Tra rilasciare o negare un'autorizzazione necessaria per avviare un'attività la seconda soluzione è spesso più sicura, in attesa del pronunciamento del Tar. Dar seguito a un contratto di appalto dopo che il Tar ha negato la sospensiva è

**Il primo spauracchio che blocca le decisioni dell'amministrazione pubblica è il reato di abuso d'ufficio**

un'opzione meno comoda rispetto a quella di aspettare la sentenza definitiva. E intanto l'investimento è fermo, il contratto per l'opera pubblica o la concessione non viene assegnato, il servizio viene rinviato.

La responsabilità che grava oggi sui funzionari pubblici è pesante. Vi è anzitutto quella disciplinare prevista dai contratti collettivi e da tante norme speciali. Essa è stata resa più severa in anni recenti, per esempio per contrastare l'assenteismo o punire i furbetti del cartellino - cercando facile popolarità, invece di promuovere la buona gestione da parte della dirigenza. Tuttavia, non è questo il principale timore per i dipendenti pubblici, dato il clima di lassismo prevalente in molte amministrazioni. E non è neppure il rischio delle cause per danni intentate da terzi per le omissioni e i ritardi nel disbrigo delle pratiche. Infatti, il danneggiato preferisce agire in sede civile contro l'amministrazione, il cui

patrimonio è più capiente.

I veri spauracchi per i pubblici funzionari sono due. Il primo è rappresentato dal reato di abuso d'ufficio. Troppe procure avviano con facilità le indagini, anche se le condanne effettive non sono molte, perché non basta provare la violazione di una legge o un interesse proprio o di un proprio congiunto; occorre dimostrare l'intenzionalità dell'abuso e ciò è difficile. Ma l'invio di un avviso di garanzia riempie i titoli dei giornali e il danno alla reputazione può persistere anche dopo la chiusura del procedimento. Il rischio di una condanna penale è comunque vissuto come un incubo.

Il secondo spauracchio è la responsabilità per danno erariale davanti alla Corte dei conti, azionata dalle procure sulla base di esposti, notizie di stampa e talora anche denunce anonime. L'invito a dedurre della procura o la citazione in giudizio all'esito dell'istruttoria preliminare turbano il sonno di molti dipendenti pubblici. È

vero che la responsabilità per danno erariale ha natura risarcitoria e che la Corte può esercitare il cosiddetto potere riduttivo, cioè limitare discrezionalmente gli importi dovuti. Ma in ogni caso si paga di tasca propria e contro questo rischio non è facile trovare un'assicurazione che ha comunque un costo.

La responsabilità per danno erariale sorge solo in caso di dolo e di colpa grave. Ma la Corte fa rientrare quasi tutto nella colpa grave anche in situazioni in cui il funzionario ha agito in condizioni di oggettiva incertezza. Il problema è balzato all'attenzione in vicende eclatanti come quella della gestione dei derivati sul debito pubblico italiano, nel quale la procura della Corte ha avviato un'azione risarcitoria miliardaria contro il direttore generale del debito pubblico per scelte economiche poi rivelatesi errate, ma certamente non dovute a comportamenti scorretti del funzionario e, comunque, assunte per

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

